

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

11331702

Avvenire di Ridolfo.

D. S. Iannuca

D. S. I' povero de' core

M. Nicolo Piccini Napoletano

de pag. 35

J

Marco Corniani Co. de' S. S. S. S. S.

VALE

GRAMM.

IANI

ROTTI

33

BRAIDENSE

NO

V.M.

973

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1133

BRAIDENSE

MILANO

LE AVVENTURE

DI

RIDOLFO

INTERMEZZO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

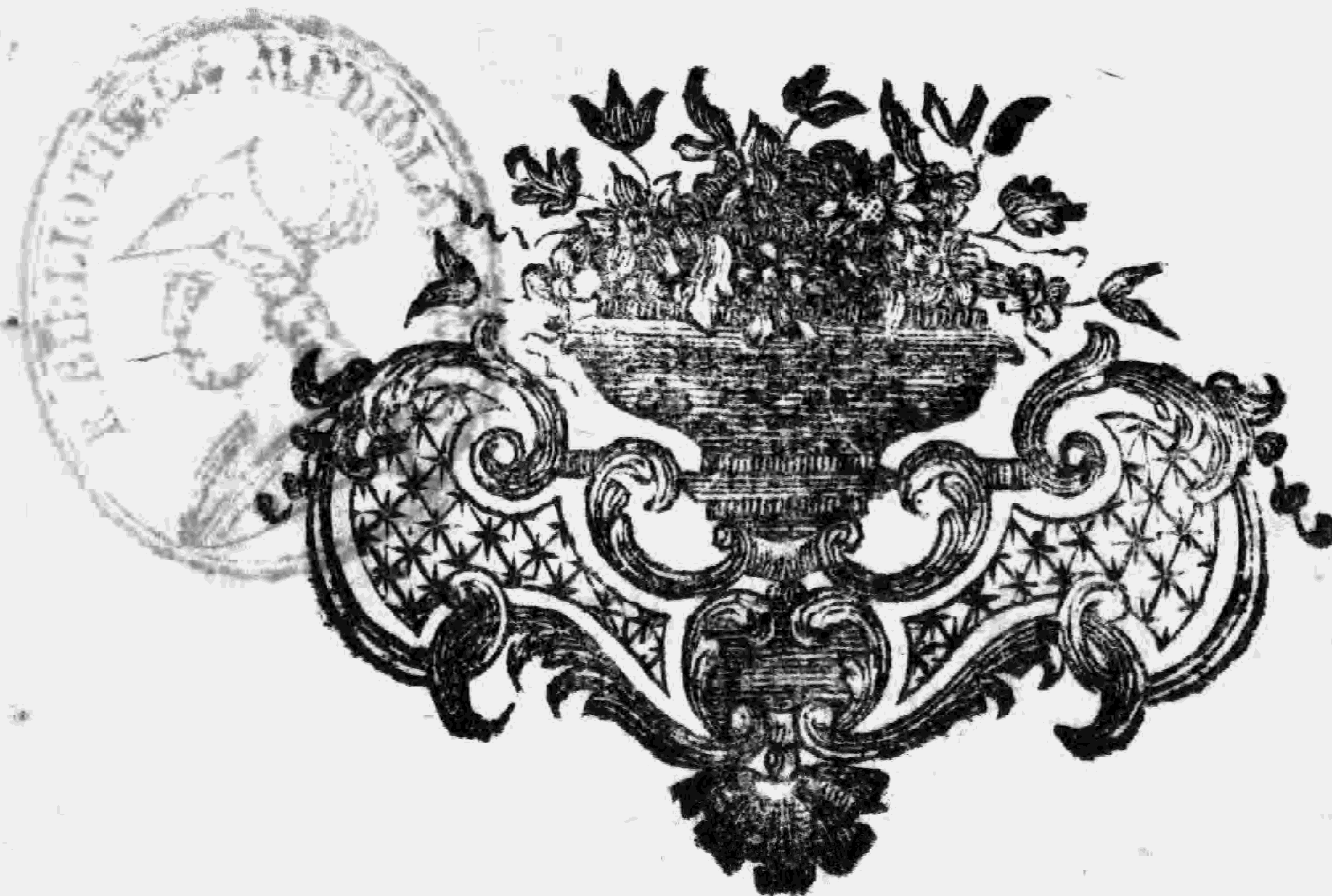
NEL TEATRO GRIMANI

DI S. SAMUELE

L' AUTUNNO DELL'ANNO 1762.

Dedicato alle Nobilissime, e Gentiliss.

DAME VENETE.



IN VENEZIA, MDCCLXII.

Appresso Modesto Fenzo.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

8
NOBILISSIME,

E

GENTILISSIME DAME.

N

*Ell' atto, che si umilia
a vostri piedi, Nobilissime, e Gen-
tilissime Dame, il presente diver-
timento Musicale, si ricovera nell'
istesso tempo anche sotto alla Cle-
mentissima vostra Protezione. E*

siccome quello è tutto indispensabile tributo del rispettosissimo ossequio mio, così questa sarà tutta incomparabile munificenza dell'animo vostro generoso; Che se per avventura dalla vostra benignità, e gentilezza venga accolto, e patrocinato, allora non v'ha onore più invidiabile del mio, ne sorte per esso più fortunata, e felice. Resta dunque solo, che vi degnate, Nobiliss. Dame Gentiliss. di giustificarme la supplica, e di consolarne la speranza, adempiendone i voti, e di graziarlo sovente della stimatissima, e pregiatissima presenza vostra, mentre pieno di profonda venerazione, mi glorio di essere.

Di Voi Nobiliss. e Gentil. Dame.

*Umiliss. Devotiss. ed Ossequiosiss. Servitore
L'Impressario.*

A T T O R I.

SILVIA Pastorella benestante.

La Signora Angela de Santis.

RIDOLFO vero Conte imprigionato dall'usurpatore Olinto.

Il Signor Giuseppe Pinetti.

DORINA Pastorella Scaltra figlia di Egisto che non comparisce.

La Signora Rosa Vitalba.

TIRSI Pastore, e Custode delle Carceri.

Il Signor Antonio Marchesi.

OLINTO Conte Tiranno.

Il Signor Giuseppe Puccini.

Cacciatori.

Soldati.

Villani

Servitori.

La Scena si finge in una Campagna dove vi è un Castello Feudo di Ridolfo.

Il Vestiario sarà di nuova, vaga, e ricca invenzione del Signor Lazzaro Maffei.

La Musica è del Celebre Sig. Niccolò Piccini Maestro di Capella Napolitano.

P A R T E P R I M A .

S C E N A P R I M A .

Campagna mista di Colline, e Pianura con
una Torre antica da un lato.

*Silvia, Dorina, e Tirsi, Pastori, e Pastorelle
sparsi quà, e là guardando la loro Greggia.*

La Scena oscura denota mal tempo, forman-
dosi a poco a poco un Temporale con Tu-
ni, e Baleni, e Fulmini.

Sil. P Astori, e Pastorelle
Andiamo via di quà.

Dor. Fuggite, o Pecorelle
Fuggite per pietà.

Tir. Che orrore! che spavento! *tuona, e b.*
I tuoni, i lampi, e il vento

a 3 Striscian di quà, e di là.

Sil. Mie care Pecorelle.

Dor. Mie care Pastorelle.

a 2 Fuggite per pietà.

a 3 Oh come il Ciel s'oscura,

Che orrore, che paura:

Di noi cosa farà. *fuggono tutti fu. Tirsi.*

S C E N A I I .

Tirsi solo.

Misero! in questo loco
A guardar quella Torre

M'ha Olinto destinato,

E in vece del Pastor, faccio il Soldato;

Colà dentro Ridolfo *accenando la Torre.*

Sta

Sta affai meglio di me:

Co' i Libri almen da sè sol diverte.

Non sà cos'è prigion, non se ne duole,

E gli dò da mangiar, quant'egli vuole...

Ma i lampi van crescendo...

Entrerò nella Torre... oimè son morto,

Oimè... che cosa è questa:

Un tuono m'è caduto sulla testa.

si sente tuonar più forte.

Aspetti Signor Giove,

Non facci tanto chiasso.

Adeffo di buon passo

La dentro me n'andrò.

*Mentre stà per entrare nella Torre cade un Ful-
mine, che dirocca, e spezza la porta medesima.*

Adeffo... ah che nascondermi

Vorrei... ma oh Dio... non sò.

Le gambe mi si piegano,

Il core in sen mi palpita,

Mi tremano le viscere,

Il piè più non si muove:

Adeffo Signor Giove

Altrove me ne vò.

S C E N A I I I .

Boschetto delizioso coperto d'Alberi, che
difendono in parte dalla pioggia.

*Olinto in abito da Cacciatore, con seguito di
Cacciatori, e Servi, indi Dorina.*

Olin. T Utti contro di me: vado alla Caccia
Per ricrearmi un poco,

Il Ciel nemico anch'esso

Con i Fulmini suoi mi viene appresso.

E non ostante questo:

Vuò divertirmi, vada il Mondo, e il resto.

Dor. Povera me! l'Agnella

Più vezzosa, più bella, io l'ho perduta!

Olin. Addio Giovane bella.

Dor. Riverisco

accorgendosi di Olinto.

A 4

Dove

Dove, dove farai?

Olin. (Femmina più gentil non vidi mai.)

D'una Pecora il danno

Riparar si potria con quest'Anello.

Dor. Da vero? oh quant'è bello!

Olin. Prendetelo mia cara.

Dor. Obbligatissima. *lo prende con disprezzo.*

Olin. Or la perdita vostra è risarcita.

Deh la perdita mia

Risarcita da voi fate, che sia.

Dor. Che perdeste Signore?

Olin. Il povero mio core

Dor. Oh mi dispiace.

Vi porterò dimani,

Se non avrete il vostro cor nel petto,

Il core d'un Agnello, o d'un Capretto.

Olin. (Costei fa l'innocente,

Voglio colle promesse

Procurar di sedurla.)

Eccovi il core, mia bella,

Ecco la man

Dor. Piano Signore,

Io non sò chi vi fiate,

Ne comprendo da me cosa vogliate.

Olin. Sono il Conte Olinto;

V'amo, v'adoro, e spero

Divenirvi Conforte.

Dor. Oh Signore davvero.... io mi vergogno.

Olin. Vergognarvi di che?

Dor. Vostra Eccellenza....

Olin. Orsù lasciamo andare

Titoli, e Cerimonie,

Se piacer mi bramate

Voglio, che in confidenza mi trattiate.

Dor. Dirò dunque che lei

Olin. Non voglio il lei.

Dor. Vuoi Signor

Olin. Confidente ancora più.

Dor.

Dor. Come v'ho da parlar?

Olin. Datemi del tu, datemi della Bestia, e del Somaro,

Più che mi strapazzate, più l'ho a caro.

Dor. (Oh che pazzo è costui.

Mi voglio divertir.) Ehi Bestia matta,

Che facciamo? mi sposi, o non mi sposi?

Olin. Brava ti sposerò.

Dor. Brutto Asinaccio

No non sei Cavaliere.

Olin. Oh cara, oh che piacere!

Dor. (Oh che razza d'amanti!

Ma si termini il gioco.) A dirla schietta

Signor non mi piacere; e poi... e poi.

Il mio cor, la mia man non è per voi.

Questo core non è fatto

Per un sciocco, per un matto:

Voglio darlo: regalarlo,

A chi pare, e piace a me.

Vuò donarlo a un Pastorello,

Che sia vago, che sia bello,

Ritrossetto, semplicetto,

Tutto grazia, e tutto fe.

Già lo sò, che vi dispiace,

Ma conviene darfi pace,

Lo sapete, m'intendete?

Questo core di chi è.

S C E N A IV.

Olinto solo.

NOn poteva andar meglio:

A ingiuriarmi finor si diverrì,

L'Anello se ne andato, ed io sto qui;

Ma voglio seguitarla:

Al primo colpo la Femmina non cede,

Ai disprezzi di lei stolto è chi crede.

La Donna è volubile

E' doppia di cor:

Se parte sdegnosa,
Ritorna amorosa:
Ha pronte sul viso
Le lagrime, il riso:
Ma sempre è un' infida;
Che pianga, che rida,
E' ingrata, spietata,
E' indegna d'amor.

S C E N A V.

Ridolfo, indi Silvia colla Rocca.

Rid. **D**Ove son! dove vado! ove m'aggiro!
Sono libero alfine, alfin respiro.

Questo Ciel, questa Terra
Non l'ho veduta mai,
Quel che Mondo si chiama è bello affai.
Giove m'ha fatto grazia
Di rompere la Torre e fracassarla.
Ma colui di Tirsi indegno,
Che mi tenea serrato
Lo voglio stritolare:
Ma nò, che mi portava da mangiare.

Sil. Tornato è il Sole, non ruona più,
Le Pecorelle van sù, e giù;
Pascendo vanno di quà, e di là,
Godendo vanno la libertà.

Rid. Qual voce, qual incanto
Mi penetra nel core.

Sil. (Chi è colui,
Che mi guarda sì fiso?)

Rid. Oh Dei, che vago viso!
Qualche Nume sarà dal Ciel calato.

Sil. (Agli occhi miei non mi sembra ingrato.
Ma non l'ho più veduto.)

Rid. Ah mio Nume celeste...

Sil. Ajuto, ajuto.

Rid. Mirate a' vostri piedi

Ridolfo a voi prostrato,

Nume

Nume del Ciel la vostra grazia imploro.

Sil. (Prendo un po di coraggio.) Ma Signore
Io non sono una Dea, sono una Donna.

Rid. Donna voi?

Sil. Sì Signore.

Rid. Ah me lo disse il core: ah ch'io mi sento
Mi sto il cor di dolcezza, e di tormento.

Sil. Che, non avete mai

Altro viso di Donna ancor veduto?

Rid. Nò: che m'hanno tenuto

Chiuso finor con barbara fierezza.

Sil. Poverin, che peccato!

Rid. Oh che bellezza!

Oh che labbro gentil, che vaghi rai...

Sil. Ne vedrete di me più belle affai.

Rid. Nò, voi sol m'accendete,

E voi sola dovete in questo loco

Porger qualche ristoro a tanto foco.

Sil. Che vorreste da me?

Rid. Non sò ... mi sento...

Forse voi lo saprete.

Sil. E si vede, che siete

Delle Leggi fin'or poco istruito;

Sol tra moglie, e Marito

Si può in seno nudrire onesto ardore.

Rid. Voi l'avete il Marito?

Sil. Non Signore?

Rid. Dunque quello io farò...

Sil. Nò; perdonate.

Rid. Son vostro, sì Signor non replicate.

Sil. Non basta.

Rid. E che far deggio?

Sil. Ai miei Parenti

Domandar mi dovete.

Rid. Io non ho tempo

Di far tante ricerche, e in questa cosa,

Che si deve accordar frà voi, e me,

D'altra gente bisogno ora non ci è.

A 6

Sil.

Sil. Non va bene vi dico.

Rid. Questi vostri Parenti

Infegnatemi almeno dove stanno.

Sil. A piè del Colle

Vicino al Fontanille.

Rid. Adesso io vado

Mi precipito, e torno di carriera.

Ma pria parlo ai Parenti in tal maniera.

Una tenera Donzella

Amo assai, ne sò perchè

Perch'è cara, perch'è bella,

Perch'è Donna, e piace a mè;

Se io son Uomo, è Donna lei;

Suo marito esser potrei,

Quì non v'è difficoltà.

Or sapete a tali accenti

I Parenti, che dirauno?

Che non vogliono il mio affanno,

Ma la mia felicità.

S C E N A VI.

Silvia, e poi Tirsi.

Sil. **A**H ah mi vien da ridere,

E' semplice davvero,

Mi v'è a genio però: corpo di Bacco,

Se non fossi impegnata.....

Ma ecco Tirsi il Custode.

Tir. Ben trovata.

Sil. Addio.

Tir. Ah Silvia,

Tremo ancor di paura, ancora vedo

I Fulmini per aria.

Sil. Io l'ho passata

Meglio di tè.

Tir. Che cosa?

Sil. Un Uomo quì comparve, un che prigione

Da non sò chi fu chiuso,

Uno, che appena di ragione ha l'uso.

Tir. (Fosse mai Ridolfo! Eh non può stare.)

Che pretendea costui?

Sil. Volea a forza sposarmi, ed ora è andato

A cercar di mia Madre, e de' Parenti.

Tir. Oh che strani accidenti.

Ma non vorrei... Basta ho timor...

Sil. Di che?

Tir. Temo dell'amor tuo, della tua fe.

Sil. (Ha ragion di temere;

Mi sta troppo sul core

Il vago prigionier, l'amante nuovo..)

S C E N A VII.

Ridolfo, e detti.

Rid. **M**Aledetti Parenti, io non li trovo

Tir. **M**Ah caro Ridolfo mio,

Rid. Fermati, io voglio

Pria spaccarti la Testa.

Sil. (Che gentil complimento.)

Tir. E perchè mai?

Rid. Il perchè tu lo fai.

Farmi star carcerato!

Tir. Fu Olinto...

Rid. Non più: t'ho perdonato. *L'abbraccia.*

Or senti vien quì: sei tu Parente

Di codesta Ragazza?

Tir. Non Signor; ma fra poco

Io ci diventerò.

Sil. (Potrebbe esser di sì, ma non lo sò.)

Rid. Oh parente mio caro

Io voglio in tua presenza

Spotar questa Fanciulla....

Tir. Con licenza.

Pria da me per l'isposa

Fu alla Madre richiesta.

Rid. Ah giuro al Ciel ti spacherò la Testa.

Tir. Nò: non v'incomodate:

Cara la Silvia mia

Sei graziosa, sei bella,
Lo sà il Ciel, s'io t'amai;
Ma quel baston mi fa paura assai.
Sil. Va: di me non sei degno.

Tir. Pazienza

Sil. (Io quasi son fuori d'impegno.)

Rid. Eh ben, che risolvete?

Aspettar più non vuò.

a Silvia.

Sil. Ascoltate, e tacete.

Rid. Ascolterò.

Sil. Sì voi siete un vago amante

Nato a posta per amar.

a Rid.

Che figura, che sembiante

Da dovermi disprezzar.

a Tirsi.

Quel bel viso il cor m'alletta,

Ma in amor non vi vuol fretta,

Ci vuol tempo, e fedeltà.

a Rid.

Traditore dal tuo core

Il mio core imparerà.

a Tirsi.

Idol mio sì sì v'intendo,

Già m'accendo a' vostri rai.

a Rid.

Crudelaccio lo vedrai,

Se il tuo cor si pentirà.

S C E N A VIII.

Ridolfo, e Tirsi.

Rid. **C**He Donna: ah ch'io pavento,
Che Femina non sia.

Tir. Non temete, di Donne

Ne vedrete frà poco una tempesta.

Rid. Non ne vuò veder altre, io voglio questa.

Tir. Fidatevi di me: voi l'averete;

Ma per ora dovete

Meco venir.

Rid. Dove?

Tir. Poichè la forte

Vi pose in libertà voglio condurvi

Alla Capanna, che colà vedete,

Del buon Vecchio Egisto.

Egli è un savio Pastor bene informato Di

Di voi, del vostro stato.

Rid. Su fate presto,

Tir. Piano: non vorrei,

Che Olinto c'incontrasse!

Andate avanti,

Io poi vi seguirò.

Rid. Quella Donna gentil non lascierò.

Tir. Lasciatela, e prometto,

Ch'ella vostra farà.

Rid. Di te mi fido:

Io me n'andrò; ma bada

Se ottenerla non posso,

Con un bastone io ti fracasso ogni osso. *p.*

S C E N A IX.

Tirsi, e poi Dorina.

Tir. **M**Aledetta paura!

Ha ragion Silvia mia... ma la vita

Per altro mi preme assai:

Dica pur quel che vuol, non voglio guai.

Dor. Ehi bel Zitello?

affannata.

Tir. A me!

Dor. Sì, mi sapreste

Dire dov'è Ridolfo?

Tir. Che bramate da lui?

Dor. Vorrei vederlo.

M'ha detto il vecchio Egisto, il Padre mio

Ch'egli è vero Signor di questo loco,

Che anch'io cangerò stato

Tir. Da vostro Padre in questo punto è andato.

Dor. Possibile!

Tir. Certissimo.

Dor. Ditemi è bello assai?

Tir. Anzi è bellissimo.

Non è magro, ne grasso,

Non è alto, nè basso:

Starei per dir, che rassomiglia a me.

Dor. Voi mi burlate.

Tir. Io non vi burlo affè .

Che , non vi piacerebbe

Se fosse qual son'io ?

Dor. Così , così .

Tir. L'amereste ?

Dor. Nol sò forse di sì .

Tir. Figuratevi dunque ,

Che quel Ridolfo io sia .

Lo. Non posso figurarmi una pazzia .

Tir. Figuratevi almeno ,

Che per i vostri occhi belli

Arda , sospiri , e che così favelli .

Voi siete il mio Tesoro ,

Per voi occhietto moro ,

Mi sento , oh Dio ! morir .

Dor. Or sentite in tal caso

Come risponderai

A una bestia sì stolta .

Tir. Sì , dite pur , che il bel Ridolfo ascolta .

Dor. Voi siete il mio tormento ,

Non v'amo , e non mi sento

Gran voglia di morir .

Tir. Vi sono obbligatissimo ,

Dor. Di che ? con Ridolfo

Ho parlato finor , non già con voi .

Tir. Eh ne son persuaso .

Dor. Io smanio di vederlo ; andiamo presto .

Tir. Andiamo pur per non sentire il resto .

S C E N A X.

Campagna rustica con Capanna di Egisto in disp.

Olinto , poi Ridolfo , indi Dorina , e poi Silvia .

Olin. **M**Entre della bella Dorina ,
Che mi tolse l'Anello , e mi schernì

Quì in traccia io ne venia ,

Ho inteso per la via , che Ridolfo

E' dalla Carcere uscito ;

Maledetta disgrazia ! io son tradito ;

Ma che veggo senz'altro

E' Ridolfo costui ? certo egli è d'esso . Non

Non sò che far , m'asconderò quì appresso .

Rid. Dunque figlio son'io di Nobil Padre !

Cospetto non credea ,

Che a me si convenisse una Contea .

Ancora il vecchio Egisto

Tutto non mi narrò : se Olinto

M'incontra , vo' ammazzarlo a dirittura .

Olin. (Ho un tantin di paura :

Ma coraggio vi vuol .)

Rid. Farmi star chiuso ?

Ladro , assassino , usurpator , tiranno .

Dor. (Costor , che Diavol hanno !

in disp.

Uno è Olinto , e l'altro

Non sò chi sia .)

Olin. Pera il nemico , e cada .

Dor. Guardatevi Signor .

Rid. Lascia la spada .

Mori indegno , ma prima

Dimmi chi sei ?

Olin. (Oh forte ! oh Stelle ingrata !)

Rid. Tu non rispondi ? ha sì morrai

Dor. Fermate .

trattiene Ridol.

Rid. Empio odiarmi a tal segno ...

Olin. (Colui non fuggirà sempre il mio sdegno .) *p.*

Rid. Quel perfido chi è ?

Dor. Olinto si noma .

Rid. Olinto ? ah che lo voglio ...

Dor. In grazia mia

Non v'adirate più .

lo trattiene .

Rid. Bella perdono ,

Depongo il ferro , e vostro schiavo io sono .

getta la spada .

Dor. (Che bizzarra fierezza !)

Rid. (Che bel sembiante !) Del periglio mio

Dite chi m'avvisò ?

Dor. Sono stata io .

Rid. Oh cara vi ringrazio .

(Non mi spiace affè) siete voi sola ?

Dor. Non d'altro, che il Padre.
Rid. Dunque vi sposerò facilmente.
Dor. Che dite di sposar? io non sò niente.
Sil. (Che vedo.
Dorina con Ridolfo.) *da sè nel sortire.*
Rid. Venite mio Tesoro,
 Venite quì da noi. *accorgendosi di Silvia.*
Sil. State bene con lei, *con ironia.*
Rid. Voglio ancor voi.
Dor. Signore io non intendo
 Di oltraggiare l'amica.
Sil. Io non vuò, che si dica,
 Che disturbi ad alcun le gioje sue.
Rid. Ma se voglio sposarvi tutte due.
Dor. Oibò.
Sil. Che scioccheria.
Rid. Vi dimando perdono
 Eruditemi voi care bellezze,
 E lasciatevi far quattro finezze.
Sil. Insolente.
Dor. Immodesto.
Rid. Almen vi prego
 Figliuole a non sdegnarvi.
Dor. Via vi voglio istruir.
Sil. Voglio insegnarvi.
Dor. Dunque attento.
Sil. Ascoltate.
Rid. Care son quì da voi. Su via parlate.
Sil.] *a 2* Amar senza modestia
Dor.] *a 2* E' un far l'amor da Bestia:
 Vi vuole con l'affetto
 Rispetto, e civiltà.
Rid. Per voi farò amoroso,
 Modesto, e rispettoso,
 Abbiate del mio foco
 Un poco di pietà.
Dor. Si può fare un vezzetto.
Sil. Si può fare un riletto.
Dor. *a 2* Si può con tenerezza *Sil.*

a 2
Rid. Mirare, e sospirar.
 Mie belle Pastorelle
 Abbiate carità.
 Modestia.
Der. Rispetto.
Sil. *a 2*
 Affetto, e civiltà.
Rid. Compatite l'ignoranza;
 Io non so d'amar l'usanza.
Dor.) Ascoltate, et imparate,
Sil.) *a 2* Che all'amor così si fa.
Dor. Caro bell' Idol mio.
Sil. Piena d'amor son io.
Dor. Unico mio Tesoro.
Sil. Per te languisco, e moro,
 Abbi di me pietà.
a 2
Rid. Ahimè non posso più,
 Mi sento venir su
 Dal cor un certo caldo,
 Non posso più star saldo
 Il mal crescendo va.
Sil.) *a 2* Modestia, e civiltà.
Dor.) *a 2*
Rid. (Or ora se ne va.)
Dor. Occhi furbetti.
Rid. Non posso più.
Sil. Cari labretti.
Rid. Non posso più.
Sil.) *a 2* Si gioja mia
Rid.) *a 2* Ti voglio sempre amar.
Rid. Chi può star saldo stia,
 Ch'io non ci posso star.
Dor. Modestia.
Rid. Non si può.
Sil. Rispetto.
Rid. Se ne va.
Dor.) *a 2* Rispetto, e civiltà.
Sil.) *a 2*
Rid. Un poco di pietà.
 Fine della Parte Prima.

20
PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

Cortile antico con Fontana, ed Archi, da
quali si passa al Palazzo di Olinto.

*Dorina con picciolo vaso, che viene per
attingere acqua alla fonte, indi
Silvia, con Cesto di Frutti.*

Dor. **L** Impid' acqua, chiaro Fonte,
Tu ristori il labbro mio
Ma non puoi temprare oh Dio!
Quella sete, ch' ho nel Cor. ,

Ben volentier:
Pel Padre mio che brama
Spegner la sete
In fra gl' estivi ardori
A raccor vengo i Cristallini umori;
Ma ovunque il piè rivolgo,
Smanio, non trovo loco,
E non basta poc' Aqua a tanto foco.

Sil. Dolci frutta, amabil peso
Sì voi siete il pensier mio;
Ma del bene avrei desio,
Che promette il Dio d' Amor.

Dor. Signora mi rallegro.

Sil. Anch' io con lei.

Dor. Si sa che Ridolfo
La sua mano non sdegna.

Sil. Anzi vorrà la sua, che n' è più degna.

Dor. Con uno de' suoi sguardi
Ella incanta le Genti,

Sil. Ed ella fa portenti
Col labbro, e col parlar.

Dor. Vosignoria
Ha un vezzo portentoso.

Sil.

SECONDA. 21

Sil. Ha un valor la sua grazia strepitoso.

Dor. Spero che mi riesca

Superar questa volta il vostro ingegno.

Sil. Non la cedo a nissun, quando m' impegno.

Dor. Gran virtù.

Sil. Gran sapere in lei si trova.

Dor. Veniamo alla prova.

Sil. ^{a2} Vediamo chi fa

La vostra beltà

Si rara non è.

Temer non mi fa....

Ajuto ajuto... oimè cosa farà.

SCENA II.

Olinto seguito da Tirsi, con guardie, e dette.

Olin. **O** Là fermati.

Dor. Oh Dio!

Olin. Tu del nemico mio

Tu salvasti la vita.

Dor. La pietade, e il timor mi rese ardita.

(Oimè Olinto è questi.)

Olin. Lo conosci colui?

Tir. Lo conoscesti?

Dor. Io non so chi egli sia.

Olin. Perchè dunque sottrarlo all' ira mia?

Dor. (Non so quel che mi dica.)

Sil. V' afficuro, o Signor, ch' ella è sua amica.

Dor. Non credete a suoi detti.

Sil. Io non foglio mentir.

Dor. Ella è la Sposa di Ridolfo.

Sil. Anzi io Signor v' affermo,

Ch' ella ha un sciocco prurito

Di pigliare Ridolfo per Marito.

Olin. Brave brave davvero,

Mi piacciono le gare,

Ammiro il vostro brio,

Ma andate nel Castel; così vogl' io.

Tir. Oh che bella sentenza.

Dor. Dove abbiamo d' andar?

Sil.

Sil. Qual torto è questo?

Tir. In prigion tutte due, silenzio, e presto

Dor. Signor se per l'Anello,

Mi trattate in tal guisa,

Eccolo io ve lo rendo...

Olin. Di ritor quel che ho dato, io non pretendo.

Dor. Se volete, anche il core.

Olin. E non è fatto

Quel Core per un sciocco, per un matto.

Sil. Pietà Signor.

Dor. Perdono.

Olin. Non serve a replicar: olà Soldati

Arrestate costoro.

Dor. Misera me.

Sil. Dallo spavento io moro.

Olin. In carcere diverso

Sian custodite:

Tu bada a non tradirmi

Se di lor non mi rendi un conto esatto

Il fio mi pagherai d'ogni misfatto.

Ma voi piangete? *Alle due Donne.*

Con quelle lacrime

Non mi movete:

Sì sì vorrei

Fra i lacci miei

Tutte le Femine,

Che in petto covano

La crudeltà.

Che bel contento,

Che bel vedere

Due prigioniere

Chieder Pietà.

S C E N A III.

Tirsi, e dette con Guardie.

Sil. **A**H Signor Tirsi.

Dor. Anima bella.

Sil. E' noto il vostro core.

Dor. Movetevi a pietà del mio dolore.

Tir.

Tir. Eh andate, andate o sciocche

Feminette proterve.

Dor. Guardatemi.

Sil. Voltatevi.

Tir. Non serve.

Sil. Dunque un amante antico.

Dor. Un amante novello.

Tir. (Bada a te Tirsi, sta in cervello)

Sil. E ben che risolvete?

Dor. Non vi rincresce della nostra sorte?

Sil. Io mi dispero.

Tir. (Tirsi sta forte.)

Sil. Dorina mia cara.

Dor. Mia cara Silvia.

Sil. Converrà separarsi.

Dor. Dividersi conviene,

Sil. Oh forte!

Dor. Oh destin rio!

Sil. Io svengo.

Dor. Io moro.

Sil. Cara Amica. Addio.

Dor.

Tir. (Eh non posso star saldo.)

Care le mie Fanciulle

No non piangete più: Non dubitate

Per poco rinferrate

Starete nel Castello; In confidenza

Vi dico, ma tacete: ho risoluto

Di spianar il Castello, e darvi ajuto.

Dor. E come:

Sil. In qual maniera.

Tir. Adesso io vado

Cerco gente, e Soldati, ed a Ridolfo

Narro la vostra sorte, e il caso strano:

Basta ritornerò coll'armi in mano.

Sil. Dunque affidate in voi.

Dor. Alla vostra virtù...

Tir. Sì sì, già sento

Scorrermi in ogni parte

L'ardire, e il foco dell'istesso Marte.

Non temo d'un esercito

Se fosse di mill'Uomini

A chi misuro un pugno,

A chi fracasso il grugno,

Qua due, la fei, la venti

Senz'occhi, e senza denti

Fo subito restar.

E gl'altri che rimangono

Gli urto, gl'ammazzo, è stritolo,

Ne fo tabacco, e polvere,

E braccia, e coratelle

Almen fin alle Stelle

In aria fo volar.

Ma voi ridete?

Sì lo vedrete,

Sono sì forte,

Che anche la Morte

Farò tremar.

S C E N A IV.

Piazza posteriore dal Castello, che introduce
al medesimo per una breve salita, con
Ponte levatore, e Guardie.

Ridolfo con seguito di Gente Armata.

AH sì con questa Spada

Ch' Egisto mio donommi,

Voglio uccider Olinto: io più non posso

All'ingiurie star saldo,

Ne mi fo moderar contro il ribaldo.

Amici valorosi

Andiamo pur; è ver che la natura

C' insegna aver paura:

Ma o sì mora più tardi, o pur adesso

Tanto s'ha da morire, ed è l'istesso.

Ridolfo s'avvia per la salita seguita da suoi armati. S'apre la porta del Castello, si cala il Ponte da dove escono li Combattenti. Segue la Sufsa, Ridolfo si svia combattendo, alla fine i suoi entrano nel Castello vittoriosi.

SCE.

S C E N A V.

Tirsi con Spada nuda in atto di Combattere.

Dove andate codardo: al mio valore
No non resisterete:

Siete vinti, cedete.

Oh quanto sangue!

Oh quanti visi smorti

Si per opera mia son tutti morti.

Ma ecco Ridolfo

Dopo la mia Vittoria a tempo arriva;

Allegrezza, allegrezza, evviva, evviva.

S C E N A VI.

Ridolfo, Silvia, con seguito, e detto.

Rid. V Alorosi Compagni

Tutto in nostro poter: solo mi spiace,

Che in vederli assallito,

Olinto sen'fuggì vinto, e smarito.

Ma lo raggiungerò: Mia cara a tempo

Io venni per salvarvi: anche le Donne

L'empio volea rapirmi?

Sil. Il Ciel cortese

Volle ajutarmi nella mia sventura.

Tir. Ringraziate però la mia bravura,

Ma dov'è mai Dorina?

Non l'avete trovata? da Olinto

Fu arrestata anch'essa.

Sil. (Vorrei veder la mia rivale oppressa.)

Rid. Misero me! perchè tacerlo: indegno

Tu d'accordo farai.

Tir. Anzi per essa ho combattuto assai.

Rid. Pensa di ritrovarla,

O che cadrai sotto il mio Ferro estinto.

Sil. (Oimè! se si trova Dorina, ha vinto.)

Rid. Udisti?

Tir. Udij. (Già tremo di paura.)

Sil. Non approvo Sig. tanta premura.

Rid. Dalle man d'Olinto

Ella mi liberò; vuole il dovere

Ch

Ch' or la meschina a liberar si vada .

Tir. Lasciatene la cura a questa Spada .

Rid. Ma voi tacete? è che vi spiace forse
La mia felicità?

Sil. No: ma la forte,
So che voglia, e d' idea fa cangiar spesso .

Rid. O povero; o Signor, l'Uomo è l'istesso .

Sil. Ah sì che di Dorina
Siete cotto, spolpato .

Rid. Per lei non sono ingrato,
L'amo al par' di voi .

Sil. Già lo sapete,
Che due Donne in un tempo,
Non si possono amar .

Rid. Su questo punto
Ci voglio pensar bene .

Sil. Sì: pensateci pure,
Fate quel che volete,
Ma un'altra come me, non troverete .

Trovare un Amante
Leggiadra costante,
Vezzosa,
Amorosa,
Sì facil non è .

Le Donne sul labbro
Son piene d'affetti,
Di smorfie, di grazie .
Di giochi, e risetti;
Ma in core non hanno
Nè amore, ne fe .
No non v'inganno
Prometton per gioco
E attendono poco
Credetelo a me .

S C E N A VII.

Ridolfo solo .

» **D**I due Donne invaghito
» Misero che farò... questa vorrei ...

» Che

» Che piace agl'occhi miei...oibò quell'al-
» E più bella, è più scaltra ... [tra...
» Ma questa, che dirà, se piglio quella?
» Oimè che quella, è questa:
» Mi fanno tutte due girar la testa:
» Meglio per or, ch'io pensi:
» Alle leggi, a i vassalli ... e premj, e pene:
» Io dovrò stabilir ... ma dov'è l'arte,
» L'esperienza dov'è? son disperato:
» Sempre più si confonde la mia mente,
» Penso, ripenso, e non concludo niente .

Zitto, zitto, un pensier mi è venuto
Che il più vero, il più giusto mi par;
Nella Torre tanti Anni ho goduto:
Nella Torre vuol adesso tornar .
Si senz'altro ... ma piano bel bello,
Una cosa mi va pei cervello,
Che le Donne mai più non vedrò,
Che facciamo? ritorno sì, o no?
Eh son pazzo, le Donne mie care
Non le posso, ne debbo lasciare .
M'han rapito, piagato, ferito,
E in amarle costante farò .

S C E N A VIII.

Sala di Udienza .

*Olinto travestito da Pastore, indi Ridolfo
con Guardie .*

Olin. **M**isero me! Ciascun mi brama oppresso,
E la fuga tentar non mi è permesso;
Qui dovrebbe Ridolfo
Capitar a momenti:
Umil non conosciuto, in rozze spoglie
Perdon gli chiederò .
Su via coraggio:
L'invenzion non è strana
L'arte si tenti ove la forza è vana;
Ma sento del rumore;
Già mi palpita il core

Tremo

Tremo da capo a pie
Da questa parte
Nasconder mi vorrei . . .

Rid. Fidi vassalli miei
Questo giorno è di grazia :
Chiedete pur , chiedete :
Tutto concederò quel che volete .
Costui che mai vorrà ?

Oli. Signor ?

Rid. Parlate .

Oli. Perdono a chieder vengo
D' un delitto non mio .

Rid. Chi non è reo
Perdono altrui non chiede .

Oli. Innocente son io , ma niun mi crede ,
D' imio Padre è la colpa :
Eg' i per arricchirmi

Usurpò le ricchezze , e i beni altrui :
Il fallo non è mio , ma sol di lui .

Rid. Ma voi pur siete in dolo
Se ancor de beni altrui siete in possesso .

Oli. La sola povertà possiedo adesso
Mi tolse il vero Erede
Ogni mio bene , ogni aver .

Rid. Dunque ogni colpa
Ogn' ingiuria è finita .

Oli. Temo che non mi tolga anche la vita .

Rid. Non dubitate : a questo
Ci penserò ben io .

Se qualcun vi dicesse una parola
Vorrei farlo appicare per la gola .

Oli. Dunque affidato in voi
(Non mi conosce)
Parto sicuro .

Rid. Sì : quel che dissi lo prometto , e il giuro .

Tirsi , e detti .

Tir. **A** Nimo , fate largo .

Rid. **A** Che farà ?

Tir. Dorina è già trovata ;

Ho rotto a prigione :

Più di cento persone

Ho ucciso arditamente :

(Non ho visto nissun di tanta Gente .)

Rid. Bravo : ed or dove sta ?

Tir. L' ho ricondotta

Al vecchio Genitore

A cui narra i suoi casi , e il mio valore .

(Questo pur non è vero :

Andata a travestirsi

Non so per qual finzione .)

Rid. Ah Tirsi mio

Va : conducila a me : dille che sono

Asceso in altro stato ;

Ma che il core per lei non è cangiato .

Tir. Sì : tutto le dirò :

(Fingerò di cercarla) ubbidirò .

S C E N A X.

Ridolfo , indi Dorina travestita .

Rid. **I** N mezzo a mille cure, amor non lascia
D' affliggere il mio core .

Dor. Da voi vengo o Signore

Ajuto ad implorar .

Rid. Dite , che pronto

Sono a farvi giustizia .

Dor. [Non ha la mia Rival tanta malizia .]

Un Pastor innocente fu assalito

Da un empio su la strada : il crudo ferro

Stava già per ferirlo : io pronta accorsi :

Il Pastor avvifai

Con un forte mio grido , e lo salvai .

Rid. Fortunato Pastor : [ah questo è un caso ,
Che par simile al mio .]

Dor. (Parla fra se , l' impegnarò ben io .)

Rid. Or da me che bramate ?

Dor. Io bramo solo ,
Che l' ingrato Pastore
Mi dia qualche mercè di tal favore .

Rid. Qualunque ricompensa
Sperar dovete :
Non è picciolo don quel della Vita .

Dor. E pur d' un'altra Donna
Quest' indegno Pastors' è innamorato ;
Dopo che m' avea dato
Parola di sposarmi .

Rid. Non temete
Ei sposarvi dovrà :

Dor. Posso fidarmi ?

Rid. Cospetto non temete .

Dor. Si in voi spero : Voi fiere
L' unico mio sostegno .

Rid. Eccovi o Figlia la mia destra in pegno .

Dor. Ah sì , su questa mano
Un bacio imprimerò ,
E in questa mano , oh Dio ;
Tutto il riposo mio
Un dì ritroverò .

Parto Signor ...
Ma pria vorrei ...
Non so che dir ...
Vorrei la man di nuovo
Bacciarvi nel partir .

S C E N A XI.

Ridolfo , indi Silvia travestita .

Rid. **M** Ille affetti nell' alma

M' ha eccitato costei : di Dorina

M' ha fatto sovvenir : Eh che non posso

Star più senza vederla : i miei Vassalli

Dican pur quel che vonno ;

Io vudò goder la libertà di pria .

Sil. Signore a voi s' invia

Un

Un onesta Fanciulla :

Silvia mia amica , che v' adora

Al par degl' occhi suoi ,

Manda per me quest' ambasciata a voi .

Rid. Dite presto che fu ?

Sil. Povera Figlia ,

E vicina a morir : forse a quest' ora . . .

Ah più non la vedrete . . .

Rid. Come ? perchè ?

Sil. Voi la cagion ne siete .

Rid. Io ?

Sil. Sì : voi prometeste

Di sposar l' infelice , uscito appena

Dalla Torre .

Rid. Nol niego .

Sil. Altra fanciulla

Forse men bella rimiraste poi :

Voi di lei v' invaghiste ; Ella di voi .

Rid. Mi sovviene anche questo ;

Ma finor non v' è male .

Sil. Udite il resto .

La promessa , l' amor dunque si cangia :

A piacer degl' amanti ? Una Donzella

Si tradisce in tal guisa ? Ah si voi siete

Un barbaro , un ingrato ,

Un Uom che non ha core .

Rid. Tacete . (Ah che rossore

M' apparisce sul volto .)

Sil. (L' amico va cedendo , il punto è colto .)

Rid. Misero me ! potessi

Darle qualche ristoro .

Sil. Altro che il suo Ridolfo

Non s' ode replicar . Voi chiama ogn' ora ,

Smania , delira , e intanto

Scorga in gran copia da begl' occhi il pianto .

Rid. Ah mi sento morir : non più risolvo

Sposarla in questo punto .

Sil. Sposarla ?

Rid.

Rid. Perchè no!

Sil. Chi fa che uccida

Già non l'abbia il dolore.

Rid. Ah simil caso nol permetta amore.

Sil. Dunque...

Rid. Andiamo da lei.

Sil. Vi pentirete ..

Rid. Pentirmi? ah pria il Cielo

Mi punisca, m'uccida.

Sil. Il vostro Core

Sarà tutto di lei?

Rid. Sì, ve lo giuro.

Il mio Cor, la mia man tutto le dono.

Sil. Idolo amaro! Silvia tua io sono

Rid. Ah mio nume, mio tesoro;
Se in vedervi oh Dio non moro,
E un miracolo d'Amor.

Sil. Idol mio languir mi sento;
A tal gioja, a tal contento
Non resiste questo Cor.

Rid. Ah mia Cara!

Sil. Mio diletto!

a 2

Un piacer mi sento in petto,
Che a quest' alma è ignoto ancor.

Sil. Vorrei dirvi ...

Rid. Ma che cosa?

Sil. Temo oh Dio! sono dubiosa ...

Rid. Deh scacciate ogni timor.

Sil. Sarà forse gelosia

Il timor, che sento in me.

Rid. Questo mal non so che sia:

Dite almeno che cos'è.

Sil. Se una Donna

Voi miraste

La trattaste.

Questo mal verrebbe subito

La mia pace ad offuscar.

Rid. Tanto mal, per così poco?

Non

Non le vuò ne men per gioco

Un momento rimirar.

Sil. Promettete.

Rid. Ecco la mano.

Sil. L'odiarete?

Rid. Forse sì.

Sil. Come forse? Voi dovete

Tutte odiarle

Maltrattarle ...

Rid. L'odiarò Signora sì.

(Dunque il mal di gelosia

(Presto, presto vada via,

(Ne ci turbi in questo dì.

Rid. Bella Sposina

Cara, carina.

Sil. Caro mio Sposo

Dolce riposo.

(Già sento amore

(Che dentro il core

(Mi fa di giubilo

(Tutto brillar.

a 2 (Più bella copia,

(Più bel affetto,

(Più bel diletto

(Non si può dar.

S C E N A U L T I M A .

Cortile.

Olinto smascherato, poi Dorina, indi

Tutti.

Oli. **C**On fronte più sicura a Ridolfo
Mi potrò presentar: la data fede
Ei dovrà mantener.

Dor. E tempo ormai

Che a Ridolfo io sveli

La finzione, e l'arcano.

Oli. (Oh Dei qual Ninfa è questa?)

Dor. (E Olinto colui? sogno, o son desta!)

Oli. (Par che attenta mi guardi.)

Dor.

Der. E in questo loco

Ardiste penetrar? dunque la vita

Così poco vi preme?

Oli. Dolce è il morir nelle miserie estreme.

Dor. (E pur mi fa pietà. Vorrei salvarlo.)

Delle vostre sventure

Olinto m'incresse assai.

Oli. Non è picciol conforto in tanti guai.

Rid. Come? Olinto è qui? corpo di bacco

Lo voglio trucidar. Fermati.

Dor. Oh Dio!

Rid. Temerario: e tu ancora

Unita con costui: parla chi fei?

Dor. Ascoltate.

Oli. Sentite

a 2 I detti miei.

Oli. Non giuraste ad un Pastore

Di non toglierli la Vita!

Or la colpa è stabilita

Il Pastore eccolo qui.

Dor. Non giuraste ad una Donna

Che un Pastor l'avria sposata?

Quella Donna io sono stata,

E dovete dir di sì.

Rid. Piano, piano ... oh che cimento!

Oli. La promessa, e il giuramento

Dor. a 2 Voi dovete mantener.

Rid. (M' hanno colto nella rete.)

Vi perdono, non temete.

Saprò fare il mio dover.

Oli. Son tenuto al vostro core

Tutto pieno di bontà.

Dor. Obbligata al vostro amore

Già Dorina ogn'or farà.

Rid. a 2 Tu Dorina! ...

Oli. Si son io

Dor. Quel amante sventurata

Che tradita, abbandonata

Or con voi si sposerà.

Rid. Me infelice!

Oli. Cosa è stato?

Rid. La promessa, è il giuramento

No non voglio mantener.

Dor. La promessa, e il giuramento

Oli. a 2 Voi dovete mantener.

Sil. Miei Signori il Ciel li guardi

Sia felice il lor amor.

Dor. E arrivata troppo tardi

E promesso a me quel cor?

Sil. Temeraria.

Rid. Deh tacete.

Dor. Insolente.

Rid. Quietate oh Dio!

Sil. Io son Moglie ...

Dor. Anzi son io.

Sil. Via partiamo.

Dor. State qua.

Sil. Io vogl' esser ubbidita.

Dor. Io non merito esser tradita.

Rid. Ma tacete.

Sil. Signor no.

Dor. a 2 Su venite.

Sil. Via restate.

Dor. Via quietatevi?

Rid. Signor no.

Sil. Signor no.

Dor. a 2 Oh che rabbia, oh che martoro!

Sil. Io che farmi più non so.

Rid. Se l'aggiustino fra loro:

Oli. Io li lascio, e me ne vò.

Tir. Che bella cosa,

Che bel contento,

Che strano evento ...

S'è risaputo ...

Sono imbrogliato ...

Cosa farà .

a 4

Tir.

Oh questa è strana in verità .

Quest'è Dorina

Vostra Germana .

a 4

Oh questa è strana

Per verità .

Sil.

Oli.

a 2

Ma farà vero ?

Rid.

Dor.

a 2

Ma chi l'ha detto ?

Tir.

Quel buon vecchietto

Che v'educò .

Rid.

Dor.

Cara Sorella .

Caro Germano .

a 2

Amore in vano

Non ci legò .

Dor.

Il Matrimonio

Dunque è finito .

Rid.

Vostro Marito

Olinto farà .

Oli.

Dor.

Obbligatissimo .

Ci vuol pazienza .

Sil.

Tir.

Che bella sorte .

Che sofferenza :

Per mia Conforte

Chi rimarrà ?

Rid.

A te rimangono

Tutte le Donne

Della Città .

a 5

Allegramente dunque si sia

Con allegria si chiuda il di ,

E ogn' aspra guerra

Su questa Terra

Finisca in giubilo

Sempre così .